

Risparmiare energia costa caro in bolletta conto da 1,4 miliardi

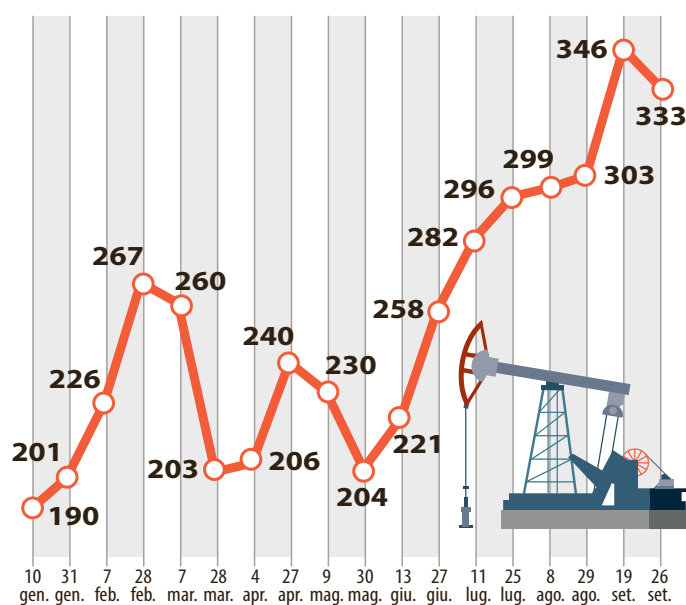
Nel 2016 raddoppiato il prezzo dei certificati bianchi, gli incentivi per imprese virtuose "pagati" dai consumatori. Nei prossimi mesi effetto rialzo sulle tariffe di elettricità e gas

LUCA IEZZI

ROMA. Pagare di più per consumare meno energia. Dal 2004 gli italiani, più o meno consapevolmente, finanziano di tasca loro lo sforzo che tutto il sistema economico (trasporti, industria, illuminazione, riscaldamento) fa per diventare più efficiente, ma ora il meccanismo sembra essere fuori controllo: l'ultimo conto segna 1,382 miliardi di euro per l'anno 2016 (somma in via di discussione sulle bollette del 2017), quasi il doppio dell'anno prima (726 milioni) e per il futuro la corsa rischia di farsi esponenziale.

È dire che sui "certificati bianchi" l'Italia finora era stata un vero esempio in Europa, uno dei pochi mercati del "megawatt" in grado di quantificare e prezzare l'energia non spesa. Come funziona? Un qualsiasi soggetto (azienda, produttore di energia, ente pubblico) che fa degli investimenti in grado di ridurre i consumi presenta il suo progetto al Gestore dei servizi energetici (Gse), che secondo criteri definiti da vari decreti ministeriali quantifica le "tonnellate di petrolio equivalenti evitate" (Tee): ogni tonnellata rappresenta un titolo vendibile ai dei compratori "obbligati", i distributori di elettricità e gas, che ogni anno devono consegnare una certa quantità di titoli definiti dall'Autorità dell'energia, a testimonianza delle tonnellate risparmiate. Insomma, chi riduce i consumi guadagna due volte: pagando meno in bolletta e vendendo i certificati bianchi. I distributori a loro volta sono

La corsa dei certificati bianchi nel 2017 (prezzo in euro per tonnellata di petrolio equivalente)



fonte: Gme

rimborsati per questo tipo di spese grazie ad apposite tariffe nelle bollette dei consumatori. I Tee sono scambiati alla borsa elettrica e questo ha tenuto sotto controllo i prezzi. Per anni tutto ha funzionato, milioni di progetti presentati al Gse alimentavano il mercato e gli obiettivi nazionali ed europei sono stati centrati. Poi alla fine del 2016 il giocattolo si è rotto: il costo di una tonnellata evitata è passato da 150 a 200 euro. Il primo sospetto è stato che si trattasse di pura speculazione, dettata dal fatto che da quest'anno ottenere certificati sarebbe diventato

più difficile per il cambio dei criteri ministeriali. L'indagine dell'Autorità ha scoperto che la realtà era anche peggiore. Il trading pesa poco, stiamo andando verso un futuro in cui certificati saranno più scarsi e più costosi. In un mercato che riesce a "produrre" a fatica 6 milioni di Tee l'anno, gli obblighi dei distributori nel 2017-18 arrivano a 13 milioni. E infatti il 19 settembre è arrivato il record storico di 346 euro per ogni certificato. L'effetto in bolletta non sarà immediato, l'Autorità ha già fatto in modo che i rincari siano spalmati nel corso dei trimestri,

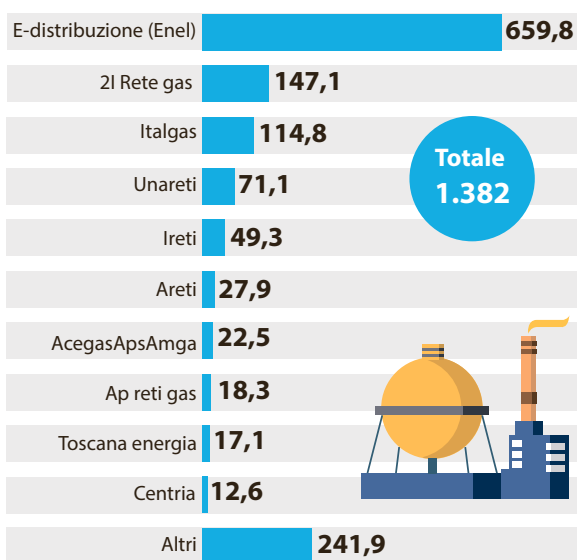
ma la sostanza rimane: ad esempio nel 2013 l'efficienza energetica sulla sola tariffa elettrica costò 200 milioni, nel 2016 il conto è di 594, nel 2017 arriverà a 767.

Gli utenti, gli unici interessati a tenere i prezzi sotto controllo, non hanno potere d'intervento. I compratori di Tee, cioè i distributori, hanno la sicurezza di essere rimborsati, mentre i venditori, cioè chi fa progetti di efficienza energetica, nonostante l'aumento dei prezzi sembrano rivolgersi altrove. Come testimonia Roberto Olivieri, presidente di Assoesco (associazione

di Confindustria che riunisce le società di ingegneria e consulenza che realizzano gli interventi di efficienza energetica): «Man mano che si passa dalle grandi industrie alle Pmi o all'edilizia il costo dei progetti è più alto, senza contare che il Gse riconosce risparmi solo in caso di vera innovazione, con il paradosso che molte imprese preferiscono altri tipi d'incentivi come quelli di industria 4.0».

Quindi meno efficienza, ma a un prezzo più alto. Così i certificati bianchi diventano l'ennesimo balzello privo di efficacia.

I rimborsi ai distributori di elettricità e gas per il 2016 (in milioni di euro)



fonte: Gse

IPUNTI

I CERTIFICATI BIANCHI

Sono dei titoli che certificano gli interventi di efficienza energetica portati a termine da aziende e produttori, dando loro diritto a un contributo economico

IL MECCANISMO

I titoli vengono venduti ai distributori di energia elettrica e gas, che a loro volta vengono rimborsati attraverso apposite tariffe nelle bollette dei consumatori

IL PREZZO

Dalla fine del 2016 il numero di certificati disponibili è sceso e il loro prezzo si è impennato: il conto per l'intero anno è salito a 1,38 miliardi che verranno riscossi nelle bollette 2017

IL PAGAMENTO

Per evitare eccessivi rincari l'Autorità per l'energia ha spalmato i prelievi nel corso dei trimestri. Nel 2017 saliranno comunque a 767 milioni, contro i 594 del 2016

AFFARI&FINANZA. IN TRE ANNI NEL NOSTRO PAESE SONO SCOMPARSI UNA DECINA DI ISTITUTI E VARI "NOCCIOLI DURI" A FAVORE DEI FONDI

La crisi delle banche ha bruciato 61 miliardi



BANKITALIA

"Il sistema Italia sta uscendo abbastanza bene dalla crisi", ha detto ieri il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, in scadenza di mandato

MILANO. Con l'ultimo tassello, la cessione delle tre Casse (Rimini, San Miniato e Cesena) al Crédit Agricole Cariparma, il triennio del terrore per le banche italiane dovrebbe essere archiviato (dando per scontato che la ripatrimonializzazione di Carige - appena partita - andrà in porto con gli interventi degli azionisti privati e degli obbligazionisti).

Dal 2015 alla scorsa settimana le crisi bancarie hanno bruciato oltre 61 miliardi di euro (cifra arrotondata per difetto). Questa montagna di denaro è pesata per un terzo sui contribuenti (considerando anche il valore delle garanzie prestate, che magari non diventeranno esborsi). Il resto l'hanno pagato azionisti e obbligazionisti subordinati, che hanno visto bruciata buona parte del valore originario dei loro titoli (quando non tutto). Ma anche il sistema ha avuto il suo conto salato da pagare: circa 10 miliardi che le

altre banche hanno versato, a vario titolo, nel falò dei salvataggi. In alcuni casi come contributi allo Schema volontario del Fondo interbancario di tutela dei depositi, in altri come sottoscrizioni più o meno entusiaste al Fondo Atlante, che prima ha tentato il salvataggio delle due banche venete poi andate in liquidazione, poi ha sottoscritto i titoli delle cartolarizzazioni dei

crediti deteriorati, gli Npl, che le banche disastrose hanno cancellato dai loro libri (condizione indispensabile per i salvataggi). Infine, sono state molto onerose in termini umani ed economici le riduzioni di personale, per quanto tutte volontarie.

Nel numero in edicola domani, *Affari&Finanza* analizza le crisi delle quattro banche andate



L'INCHIESTA

Su *Affari&Finanza* di domani un'inchiesta sul credito

Ora va scelto un modello adatto per vincere la sfida del fintech e recuperare redditività

te in risoluzione a fine 2015, passando per il disastro delle due Venete e la ricapitalizzazione precauzionale del Montepaschi, fino all'ultima cessione delle tre Casse. Cercando di capire come evolverà il modello di business del sistema bancario: aver messo in sicurezza gli istituti di credito non basta infatti a ridare redditività ad un mondo incalzato dai cambiamenti tecnologici, le regole sempre più stringenti della Bce e un contesto di tassi bassi di interesse che non aiuta i conti economici delle banche. L'obiettivo deve essere la remunerazione del capitale, che attualmente costa intorno al 10% contro una redditività media che anche quest'anno non arriverà al 3%. Per questo la sfida è trovare un nuovo modo di fare banca, che cavalchi le sfide del fintech e torni a fare soldi. Per poi ripartire con un'altra tornata di aggregazioni.

AVVISO DI APPALTO AGGIUDICATO

La Regione Autonoma Sardegna, Direzione generale enti locali e finanze, Servizio della Centrale regionale di committenza - e-mail: sardegnacat@pec.regione.sardegna.it, URL www.regione.sardegna.it - www.sardegnacat.it, ha aggiudicato la Procedura aperta informatizzata per l'affidamento del servizio di verifica periodica degli impianti elettrici di messa a terra e degli impianti elevatori degli uffici regionali. CIG 69140896BC. **Valore finale totale dell'appalto:** € 83.760,00 + IVA. **Criterio di aggiudicazione:** miglior prezzo. **Bando di gara:** 2016/S 250-462172 del 28.12.2016. **Data di aggiudicazione:** 09/05/2017. **Nome:** Associazione Bureau Veritas Italia S.p.A. **Data di spedizione dell'avviso alla GUUE:** 05/09/2017. **Il Direttore del servizio:** Cinzia Lilliu